

Think it Big! Heritage Rewind

Cambiamenti climatici e nuove comunità: dialoghi (im)possibili?
a cura di Martina Bergamo, Simona Bravaglieri, Anna de la Torre Fornell,
Giulia Ferro, Jacopo Paiano, Marco Paladini, Paola Peratello,
Duna Viezzoli, Margherita Zucchelli

Raccomandazioni di policy per la riforma del Codice dei beni culturali e del paesaggio

Anna de la Torre Fornell

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Matteo Giovanardi

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Marco Paladini

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

1 Introduzione alle raccomandazioni di policy

Le Raccomandazioni di policy raccolgono e traducono in indicazioni operative quanto emerso dalle sessioni itineranti e dai Tavoli di *NextGen Heritage – Think It Big*. Dalla pluralità dei contributi affiora una visione condivisa del patrimonio come ecosistema dinamico, che richiede strumenti capaci di coniugare equità, partecipazione e sostenibilità. Le raccomandazioni non propongono un modello unico, ma una cassetta degli attrezzi per i diversi attori del settore (istituzioni, enti territoriali, professioniste e professionisti, terzo settore, comunità), con obiettivi chiari, linee guida e responsabilità distinte.

La struttura segue tre assi trasversali – definizione, gestione, competenze – emersi dal lavoro collettivo:

- Definizione: superare letture statiche, riconoscere valori plurali (materiali, immateriali, sociali, ambientali), favorire processi di patrimonializzazione e, quando necessario, di de-patrimonializzazione condivisa.
- Gestione: promuovere governance partecipata e coordinata, strumenti di potere condiviso, uso consapevole del digitale (anche per la priorità degli interventi), accesso democratico e attenzione alle aree verdi come parte integrante del patrimonio.
- Competenze: investire in formazione interdisciplinare, dignità del lavoro culturale, educazione diffusa (scuola, territori, comunità), per rendere stabile la capacità di cura e innovazione.

Ogni raccomandazione nasce da casi e pratiche discussi (dal *co-design* alla *citizen science*, dai patti di collaborazione ai modelli digitali), ed è pensata per essere



Edizioni
Ca' Foscari



I libri di Ca' Foscari 33 | 5

e-ISSN 2610-9506

ISBN [ebook] 978-88-6969-999-3

Open access

Submitted 2025-10-09 | Published 2025-12-22

© 2025 de la Torre Fornell, Giovanardi, Paladini | CC-BY 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-999-3/004

adattabile ai contesti e verificabile nel tempo. Questo impianto prepara il passaggio al capitolo successivo, dedicato alla Proposta di modifica delle Disposizioni generali del Codice, in cui i principi qui enunciati trovano una prima traduzione normativa.

Asse 1 – Definizione

Il primo asse di intervento riguarda il piano concettuale. In coerenza con il dibattito e le proposte internazionali, proponiamo di intendere il patrimonio non come un dato statico stabilito a priori, ma nella sua natura trasformativa e processuale, negoziata a livello locale con le comunità interessate e nel tempo. Le istituzioni pubbliche alle diverse scale territoriali contribuiscono al governo di un patrimonio così definito, riconoscendone il valore contemporaneo e in dialogo con le comunità interessate, senza sminuire l'azione di raccordo e governo delle istituzioni centrali, rivestendole anzi di un ruolo più contemporaneo, in linea con le indicazioni internazionali, e vicino alle comunità.

Obiettivo: superare una definizione statica di patrimonio culturale, basata su valori definiti a priori, e favorire la partecipazione all'identificazione del patrimonio culturale in base alle sfide del contemporaneo.

Ambito: questo asse coinvolge gli attori pubblici con competenze sul patrimonio culturale, chiamati a riconoscere spazi di partecipazione per l'identificazione e la definizione dello stesso. Sono inoltre coinvolte le comunità, cui vengono riconosciuti il potere e la responsabilità di nominare ciò che riconoscono come patrimonio culturale.

Policy recommendation 1: riconoscimento del patrimonio come ecosistema dinamico

È da riconoscersi il patrimonio come dinamico in termini non solo della relazione con il territorio e le comunità, ma anche nel tempo in quanto interessato da processi di patrimonializzazione e depatrimonializzazione, anche a seguito di cambiamenti sociali e ambientali, o in risposta a situazioni di crisi. Tale patrimonio, materiale e immateriale, comprende paesaggi e beni culturali, pratiche ed espressioni di identità culturali e linguistiche collettive e plurali, pratiche artistiche e attività di promozione culturale e ambientale, includendo i gruppi a rischio di esclusione.

Linee guida	Responsabilità
<ul style="list-style-type: none">• Riconoscere la dinamicità, nei contenuti e nel tempo, dei Tutti i soggetti coinvolti: integrare valori per l'individuazione e la visione dinamica del patrimonio riconoscimento del patrimonio. nelle proprie strategie di gestione,• Considerare i processi di riconoscere la natura trasformativa patrimonializzazione e processuale; garantire che le pratiche depatrimonializzazione, anche di gestione includano innovazione in relazione a mutamenti sociali, sociale, sostenibilità e partecipazione ambientali o situazioni di crisi. delle comunità.• Integrare pratiche di innovazione sociale e sostenibilità nelle Ministero della Cultura (ruolo di politiche di gestione del patrimonio): definire criteri, formati istruttori e procedure coerenti• Considerare le interrelazioni tra con le convenzioni internazionali citate; fattori naturali e umani nella assicurare un processo consultivo definizione del carattere dei interdisciplinare, inclusivo e trasparente, paesaggi e nelle scelte di gestione. garantendo la pubblicità delle priorità e• Riferirsi agli standard internazionali la coerenza a livello nazionale. (Convenzione quadro del Consiglio d'Europa 2005/2020, Convenzione UNESCO 2005, Convenzione europea del paesaggio 2000) come guida per le azioni di tutela.	<p>Regioni ed enti locali (ruolo di coordinamento e attuazione): integrare le componenti materiali e immateriali del patrimonio nei piani di gestione territoriale e paesaggistica; coordinare i percorsi consultivi a livello territoriale, assicurando il coinvolgimento delle comunità di riferimento.</p> <p>Comunità locali e soggetti portatori di interesse: partecipare alla gestione condivisa dei beni e del paesaggio, rafforzando coesione sociale, identità plurali e resilienza comunitaria.</p>

Policy recommendation 2: ampliamento dei valori per l'individuazione e il riconoscimento del patrimonio

Nel perseguitamento di un riconoscimento esteso, inclusivo e democratico del patrimonio, questo deve comprendere i valori sociali, politici, scientifici, ecologici, morfologici, artistici, storici, di antichità, archeologici, etnoantropologici, archivistici, bibliografici, nonché le espressioni di collettività ed esperienze condivise, includendo i gruppi a rischio di esclusione.

Linee guida	Responsabilità
<ul style="list-style-type: none">Allargare la definizione di Tutti i soggetti coinvolti: considerare patrimonio alle componenti l'ampliamento dei valori come principio indicate (materiali, immateriali, guida nei processi di riconoscimento e pratiche/espressioni collettive, tutela del patrimonio, promozione culturale e ambientale, gruppi a rischio di Ministero della Cultura (ruolo di indirizzo e garanzia): verificare che i esclusione).Identificare e documentare le valori sociali e collettivi siano integrati espressioni di identità collettiva nelle valutazioni e nei procedimenti di aventi rilevanza culturale e riconoscimento, linguistica.Applicare anche alle espressioni Regioni ed enti locali (ruolo di immateriali rappresentate in coordinamento e attuazione): forma materiale, procedure di assicurare la documentazione delle tutela e valorizzazione analoghe espressioni di identità collettiva e delle a quelle dei beni materiali. pratiche culturali, anche in relazione aiAssicurare che tali espressioni gruppi a rischio di esclusione, siano integrate nei piani di gestione partecipata del Comunità locali e soggetti patrimonio, coinvolgendo le portatori di interesse: collaborare comunità di riferimento. attivamente nell'individuazione e nellaImpiegare valutazioni plurime documentazione delle espressioni e dei valori indicati, evitando pratiche culturali di rilievo; contribuire lettura riduttiva del solo valore ai processi di consultazione e decisione, storico-artistico. portando evidenze contestuali e valoriRendere esplicite nelle istruttorie sociali condivisi. le motivazioni sociali e collettive (identità condivise, pratiche, esperienze).	

Asse 2 – Gestione

Il secondo asse di intervento riguarda la gestione del patrimonio. Questa è partecipata, multi-attoriale e multilivello, e comprende tutte le attività relative al patrimonio stesso, dalla sua identificazione alle scelte e alle attività di conservazione, fruizione e valorizzazione.

Obiettivo: Promuovere una gestione del patrimonio che sia partecipata, coordinata e inclusiva, capace di adattarsi alle trasformazioni sociali, ambientali e culturali. L'obiettivo è superare modelli di gestione settoriali e gerarchici, favorendo pratiche di governance condivisa tra istituzioni, comunità e soggetti privati. Una gestione così concepita deve garantire sostenibilità, equità di accesso e coerenza con i valori dinamici e plurali del patrimonio.

Ambito: L'asse coinvolge tutti i livelli di governo – dal Ministero alle regioni, agli enti locali – insieme alle comunità e ai portatori di interesse, pubblici e privati. Riguarda l'intero ciclo di vita del patrimonio, dall'individuazione alla valorizzazione, promuovendo il coordinamento interistituzionale, la collaborazione interdisciplinare e l'adozione di modelli di gestione adattivi e inclusivi.

Policy recommendation 3: sviluppo e consolidamento di una gestione del patrimonio partecipata e adattiva

Si ritiene che per un patrimonio definito come sopra, la gestione debba essere partecipata e adattiva. Per essere partecipata, la gestione – che quindi comprende tutte le attività relative al patrimonio stesso, dalla sua individuazione e riconoscimento, alle scelte di fruizione e valorizzazione – deve integrare nei processi decisionali le istanze delle comunità locali e dei portatori di interesse. Tale gestione deve dunque prevedere anche l’adattamento nelle proprie politiche e pratiche alle sfide climatiche e sociali del presente e incorporare processi non soltanto di patrimonializzazione, ma anche di depatrimonializzazione.

Linee guida	Responsabilità
<ul style="list-style-type: none">• Riconoscere la gestione Tutti i soggetti coinvolti: adottare come attività ombrello che approcci gestionali flessibili, basati su comprendere tutte le attività dati aggiornati e sulla partecipazione relative al patrimonio, dalla sua informata delle comunità; garantire individuazione alle scelte di processi decisionali trasparenti e conservazione e valorizzazione. tracciabili.• Promuovere modelli di gestione inclusivi, in grado di integrare la Ministero della Cultura: definire partecipazione delle comunità e linee guida nazionali per l’attuazione dei soggetti portatori di interesse di modelli di gestione partecipata e in tutte le fasi del ciclo di vita del patrimonio. adattiva; monitorare l’attuazione dei processi partecipativi e l’efficacia delle strategie di adattamento.• Integrare valutazioni ambientali e sociali per garantire l’adattività delle strategie di tutela e Regioni ed enti locali: attivare Tavoli permanenti di consultazione con la comunità e portatori di interesse; depatrimonializzazione come integrare nei piani territoriali strumenti pratica legittima di gestione e di gestione flessibile e partecipata del sostenibilità culturale. patrimonio.• Favorire l’uso di strumenti digitali e piattaforme aperte per Comunità locali e soggetti portatori di interesse: partecipare attivamente alla consultazione pubblica e la trasparenza decisionale. progettazione, gestione e monitoraggio• Prevedere processi di dei processi patrimoniali; contribuire monitoraggio periodico e alla costruzione di conoscenza condivisa revisione delle pratiche gestionali e all’individuazione di priorità locali. alla luce dei cambiamenti sociali, ambientali e normativi.	

Policy recommendation 4: consolidamento di forme coordinate di gestione

L'organica gestione del patrimonio si raggiunge tramite adeguati sforzi di cooperazione e coordinamento tra enti a diverse scale territoriali. Bisogna dunque assicurare un coordinamento efficace tra Stato, enti locali, soggetti pubblici, privati e comunità locali nella gestione del patrimonio. Tale coordinamento deve essere raggiunto non soltanto tra diversi livelli territoriali, ma anche tramite una consultazione interdisciplinare, in modo da favorire sinergie tra aree di competenza ed evitare una logica di gestione 'a compartimenti stagni'.

Linee guida	Responsabilità
<ul style="list-style-type: none">• Favorire la cooperazione multilivello tra istituzioni centrali, regionali e locali.• Promuovere partenariati pubblico-privato e reti territoriali di gestione integrata.• Istituire strumenti condivisi di pianificazione e monitoraggio di indirizzo e criteri per l'attuazione di (banche dati, indicatori, piani coordinati di gestione; garantire osservatori).• Garantire l'interoperabilità la loro armonizzazione con le direttive dei sistemi informativi e europee e internazionali. l'allineamento delle strategie territoriali.• Promuovere processi e armonizzare gli strumenti di interdisciplinari che integrino pianificazione locale con le strategie competenze culturali, ambientali, nazionali e regionali; promuovere economiche e sociali.	<p>Tutti i soggetti coinvolti: collaborare secondo principi di trasparenza, la coerenza nazionale delle politiche e</p> <p>Regioni ed enti locali: coordinare sinergie operative tra enti territoriali, istituzioni culturali e soggetti privati.</p>
	<p>Comunità locali e soggetti portatori di interesse: partecipare ai processi di coordinamento attraverso organismi consultivi o piattaforme collaborative; contribuire con conoscenze contestuali e reti territoriali ai percorsi di gestione integrata.</p>

Policy recommendation 5: promozione di forme di fruizione e valorizzazione del patrimonio democratiche e inclusive

La partecipazione delle comunità locali alla gestione del patrimonio deve perseguire pratiche di valorizzazione e fruizione improntate a principi di inclusione, accessibilità e sostenibilità, che siano sensibili anche ai gruppi a rischio di esclusione. La valorizzazione e la fruizione del patrimonio perseguono un ideale di fruizione collettiva consapevole, che respinge discriminazioni di classe, origine, genere, età, capacità fisiche o cognitive, e qualsiasi altra forma di discriminazione.

Linee guida	Responsabilità
<ul style="list-style-type: none">Promuovere la fruizione Tutti i soggetti coinvolti: promuovere universale del patrimonio, pratiche di fruizione inclusive, accessibili garantendo accessibilità fisica, e rispettose della diversità culturale, cognitiva e culturale.Sostenere progetti di linee guida e standard minimi valorizzazione partecipata che per l'accessibilità universale e la coinvolgano attivamente le valorizzazione inclusiva; sostenere comunità.Integrare nei piani di gestione pratiche di fruizione democratica. azioni specifiche per l'inclusione Regioni ed enti locali: inserire criteri di gruppi a rischio di esclusione.Valorizzare il patrimonio come risorsa educativa, civica e di coesione sociale.Monitorare gli impatti sociali delle attività di valorizzazione e fruizione.	<p>Ministero della Cultura: stabilire</p> <p>Regioni ed enti locali: inserire criteri di inclusione e accessibilità nei bandi e nelle politiche di valorizzazione; favorire la collaborazione tra istituzioni culturali, scuole, associazioni e gruppi locali.</p> <p>Comunità locali e soggetti portatori di interesse: co-progettare attività di valorizzazione e fruizione che riflettano le diversità e i bisogni del territorio; promuovere la consapevolezza civica e culturale intorno ai valori del patrimonio comune.</p>

Asse 3 – Competenze

Dopo aver delineato le cornici concettuali e operative per definire e gestire il patrimonio secondo i principi esposti, il terzo asse individua le azioni necessarie a sviluppare le competenze interdisciplinari richieste ai futuri professionisti e alle comunità coinvolte nei processi di riconoscimento, gestione e valorizzazione del patrimonio.

Obiettivo: Professioniste e professionisti adeguatamente formati dovranno sostenere i processi di patrimonializzazione e depatrimonializzazione come strumenti legittimi della tutela, garantendo pratiche coerenti, partecipate e sostenibili.

Ambito: Le raccomandazioni riguardano tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nella fruizione del patrimonio e nelle attività formative, promuovendo l'integrazione tra competenze professionali e contributi comunitari.

Policy recommendation 6: promozione e sviluppo di nuove professionalità e competenze per il patrimonio

È da riconoscersi la necessità di rafforzamento e aggiornamento delle competenze necessarie per gestire il patrimonio secondo una prospettiva partecipata e sostenibile. Tali obiettivi sono da raggiungere integrando e ampliando le offerte formative del sistema scolastico, delle università e dei percorsi di formazione professionale, valorizzando non solo le conoscenze tecnico-scientifiche (ricerche, inventari, studi di impatto), ma anche le competenze trasversali e interdisciplinari. È necessario rendere gli operatori del settore più preparati ad affrontare sfide sociali e climatiche, favorendo decisioni più informate.

Linee Guida	Responsabilità
<ul style="list-style-type: none">• Integrare l'educazione al Ministero della Cultura (MiC): patrimonio coinvolgendo scuole, promuove, coordina e finanzia università ed enti erogatori di programmi nazionali di formazione formazione. specialistica e interdisciplinare per• Promuovere e istituire nuovi operatori del patrimonio; integra nei percorsi ed offerte formative bandi e nelle linee guida ministeriali dedicate. la richiesta di competenze trasversali• Oltre ai livelli minimi documentati (sociali, ambientali, digitali, di attività conoscitiva (ricerche, comunicative) come prerequisito per monitoraggi, inventari, studi di l'affidamento di incarichi di tutela e impatto), in relazione ad interventi valorizzazione; favorisce sinergie con di tutela o gestione, valorizzare altri ministeri competenti (Istruzione, anche le competenze trasversali e Università, Lavoro, Ambiente) per interdisciplinari dei professionisti l'aggiornamento continuo dei profili del patrimonio. professionali del settore.	

- Integrare nelle istruttorie **Ministero dell'Istruzione e del Merito** specifiche valutazioni sugli **(MIM)**: integra nei curricula scolastici impatti climatici e sociali e sulla e nei percorsi tecnici e professionali resilienza del bene/contesto. moduli dedicati all'educazione al
- Valutare costantemente i rischi patrimonio; favorisce partenariati con derivanti da fattori naturali, musei, istituti di ricerca, enti locali e sociali e climatici, coinvolgendo organizzazioni culturali per attività comunità locali e esperti per laboratoriali, tirocini e scambi formativi. definire e monitorare le priorità **Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR)**: promuove la di conservazione.
- Facilitare percorsi di formazione ed educazione che promuovano un concetto di patrimonio così come descritto nel primo asse di queste raccomandazioni. dimensioni tecnico-scientifiche e
- Integrare queste nuove professionalità tra gli operatori **Regioni ed enti locali**: adattano le linee del patrimonio in modo flessibile, ampliandone le possibilità operative, tutelandone il lavoro. nazionali alle specificità territoriali, attivando programmi di formazione e aggiornamento professionale sul campo; collaborano con università, scuole, enti del terzo settore e comunità locali per sperimentare modelli di formazione integrata.

Policy recommendation 7: promozione di un'idea partecipata di patrimonio presso le comunità di riferimento

È da riconoscersi il ruolo attivo delle comunità locali come co-protagoniste nei processi di patrimonializzazione, depatrimonializzazione e gestione del patrimonio. Tali percorsi devono essere condotti in forma trasparente e partecipata, valorizzando le specificità territoriali e le conoscenze pregresse e diffuse sui territori, offrendo al contempo occasioni di formazione informali per l'aumento e l'affinamento delle competenze delle comunità in relazione a tali tematiche.

Ciò è necessario per ridurre i conflitti tra esigenze di conservazione e usi pubblici, accrescendo la consapevolezza civica e culturale.

Linee Guida	Responsabilità
<ul style="list-style-type: none">• Valutare esplicitamente il ruolo Ministero della Cultura (MiC): è e il contributo delle comunità garante dei processi partecipativi locali nello sviluppo di strategie relativi alla patrimonializzazione e di adattamento. depatrimonializzazione, assicurando• Definire procedure chiare trasparenza, documentazione e e trasparenti per la nuova tracciabilità delle decisioni; stabilisce patrimonializzazione e per la i criteri nazionali per la partecipazione depatrimonializzazione, con delle comunità, promuovendo requisiti istruttori specifici, metodologie di ascolto e consultazione; conducendo tali processi in coordina il monitoraggio degli impatti forma partecipata, includendo sociali e culturali derivanti da processi la consultazione delle comunità di valorizzazione e trasformazione del interessate e la documentazione patrimonio. <p>delle ragioni e degli impatti. Regioni ed enti locali: attivano Contestualmente, prevedere Tavoli territoriali permanenti per meccanismi di ‘facilitazione la co-progettazione delle politiche alla perdita’ e precise patrimoniali insieme alle comunità indicazioni di contesto quando di riferimento; promuovono percorsi la depatrimonializzazione è partecipativi, forum pubblici e laboratori razionale e condivisa, nell’ottica civici per la definizione condivisa delle della sostenibilità culturale. priorità di tutela e valorizzazione;</p> <ul style="list-style-type: none">• Garantire che le priorità di tutela facilitano il dialogo tra esperti, cittadini siano definite in base al contesto e amministrazioni, anche attraverso locale e agli esiti di consultazioni piattaforme digitali e strumenti di interdisciplinari, di cui il Ministero democrazia partecipativa. <p>è garante.</p> <p>Comunità e organizzazioni</p> <ul style="list-style-type: none">• Valutare costantemente i rischi della società civile: partecipano derivanti da fattori naturali, attivamente ai processi decisionali, sociali e climatici, coinvolgendo portando conoscenze locali, memorie comunità locali e esperti per e competenze culturali diffuse; definire e monitorare le priorità collaborano alla definizione delle di conservazione. priorità di tutela e alla valutazione degli• Garantire che gli interventi siano impatti, in un’ottica di responsabilità eseguiti valorizzando le comunità condivisa; promuovono pratiche di locali e promuovendone la cura, gestione e comunicazione del partecipazione, facilitando patrimonio come bene comune. <p>percorsi di divulgazione che promuovano un concetto di patrimonio così come descritto nel primo asse di queste raccomandazioni.</p>	

